

# PADOVA

## e il suo territorio



ANNO XXXVI

# 210

APRILE 2021

rivista di storia arte cultura



## Primo piano

### L'UMANESIMO DI SICCO POLENTON Padova, la *Catinia*, i Santi, gli Antichi

a cura di G. Baldissin Molli, F. Benucci, R. Modonutti - Centro Studi Antoniani, Padova 2020, pp. 494 (ill.).

Il volume nasce dalle due giornate di studio internazionali *Sicco Rizzi Polenton 1375/76-1446/47 nel sesto centenario della Fabula «Catinia»*, svoltesi tra Padova e Anguillara Veneta il 17 e 18 maggio 2019 per iniziativa congiunta dell'Università di Padova-DiSSGeA e l'Amministrazione comunale di Anguillara, e mira a offrire un aggiornamento di studi esauriente e al tempo stesso dettagliato sulla figura di Sicco Polenton, presa in esame da differenti angolazioni. Questa pluralità di approcci alla vita e all'opera dell'umanista padovano ben è rappresentata dalle personalità dei tre curatori – una storica dell'arte, uno storico e un filologo – che hanno saputo contemporaneamente le loro discipline mediante una sapiente calibratura del peso dei singoli contributi all'interno del volume. Questo è corredato da una ricchissima ed aggiornata bibliografia e da un apparato iconografico ben ponderato, focalizzato in particolare sui manoscritti realizzati o commissionati dal padovano.

I saggi che compongono il volume sono organizzati in tre sezioni: la prima prende in esame il profilo biografico e il ruolo sociale e intellettuale di Sicco e della sua famiglia, senza dimenticare la sua attività di *scriptor* e la sua produzione libraria. Di questo in particolare si occupa il saggio di Nicoletta Giovè Marchioli e Leonardo Granata, che esamina con attenzione gli aspetti grafici e codicologici degli autografi di Sicco (Padova, Biblioteca Universitaria, 1833 e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 1915) e dei manoscritti da lui commissionati. Sui codici di Sicco torna anche il contributo di Chiara Ponchia, che propone una lettura storica e stilistica dell'apparato decorativo di alcuni testimoni delle opere del Polenton. L'autrice si sofferma in particolare su due celebri codici commissionati dal padovano,

i manoscritti Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1478 e Padova, Biblioteca Antoniana, 559, descrivendoli con dovizia di dettagli e arrivando a ricostruire la storia della loro ornamentazione.

Nella stessa sezione del volume trovano spazio diversi saggi che descrivono la figura del *notaio-umanista* (per utilizzare un'espressione di Martina Cameli) in relazione al contesto familiare, lavorativo, sociale, cittadino e religioso nel quale vive e opera. È il caso dei contributi di Silvana Collodo, che in apertura di volume ripercorre la vicenda biografica e professionale del Polenton; Giovanna Baldissin Molli, che indaga il ruolo, nella società padovana del primo Quattrocento, della Veneranda Arca del Santo e del Reliquiario della lingua del Santo da essa fatto commissionare; Donato Gallo delinea poi in questa sezione l'attività notarile

tuita in gran parte da opere che mostrano il fitto e intenso dialogo che il Polenton intrattiene con l'antichità. In quest'ottica, gli *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri*, che forniscono ricchi profili biobibliografici degli autori in lingua latina dalla classicità al Trecento, si configurano come l'opera principalmente studiata nella sezione. Il saggio di Giovanna Gianola si concentra sui profili di poeti presenti nel testo, sul loro ordinamento e sulla loro presentazione, offrendo uno studio a tutto tondo riguardo al concetto di poesia elaborato, negli *Scriptores*, da Sicco. Segue il contributo di Giacomo Comiati, che prende in esame la biografia di Orazio composta dal Polenton e mette in luce il rapporto tutt'altro che marginale tra lo scrittore padovano e il poeta latino; chiude il saggio un utilissimo e dettagliato paragrafo sulla fortuna della vita oraziana (e in generale degli *Scriptores*) in età umanistico-rinascimentale. L'intervento di Laura Banella, prendendo in parte le mosse dalle considerazioni avanzate da Giovanna Gianola, sviluppa un'attenta lettura critica dei profili di Dante, Petrarca, Boccaccio e Albertino Mussato inseriti dal Polenton negli *Scriptores*. Come infatti l'autrice mette in luce, il padovano inserisce, nell'aureo paradigma delle "tre corone", il poeta dell'*Ecerinis*, affiancandolo a Dante e Petrarca ed escludendo in parte il Boccaccio, relegato tra gli *historici*.

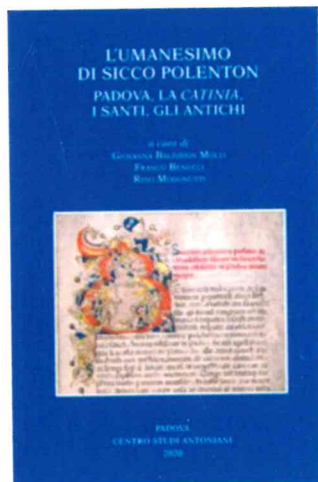
Alla sezione storica (libri V-VIII) degli *Scriptores* è dedicato il contributo di Rino Modonutti, che propone un aggiornamento, almeno per questi libri, dell'apparato delle fonti presente nell'edizione Ullman (1928), alla luce delle nuove scoperte sulle letture del padovano e di un'analisi più puntuale della sezione dedicata agli storici medievali. La centralità nel testo del Polenton della figura di Cicerone, che occupa ben sette libri dei diciotto degli *Scriptores*, è poi ben messa in evidenza e discussa da Marta Rossi, che si propone in particolare di analizzare gli antecedenti, immediati e più lontani nel tempo, della biografia polentoniana. L'importanza che Sicco attribuisce all'Arpinate è poi confermata dagli *Argumenta super aliquot orationibus et invecivis Ciceronis*, la prima opera composta dal Polenton, discussa in modo

sintetico – ma al tempo stesso approfondito – nei suoi aspetti principali (circostanze di composizione, contenuto e fortuna) dal saggio di Guglielmo Monetti. L'ultimo contributo di questa sezione del volume è di Anna Horeczy, che si interroga sulla fortuna del Polenton nella Cracovia del Quattrocento: alcuni testi polentoniani – nella fattispecie una lettera finora sconosciuta a Giacomino Badoer e due epigrammi di Antonio Barattella dedicati a Sicco – che ebbero scarsa fortuna in Italia, sono infatti trasmessi da ben tre manoscritti oggi conservati nella città polacca. Il saggio pone in appendice l'edizione, ricavata dai codici di Cracovia, di questi tre testi.

La terza e ultima parte del volume è dedicata alla riflessione e alla ricerca sull'opera più nota di Sicco Polenton, la *fabula Catinia*, e sul suo volgarizzamento. Il saggio di Paolo Viti, che apre la sezione, è appunto dedicato alla *Catinia*, e ne propone una lettura strutturale e tematica; segue il contributo di Elisabetta Selmi, che si interroga sul genere a cui la *fabula* polentoniana debba essere ascritta: la letteratura critica non è infatti sempre concorde nell'inserire il testo di Sicco nell'alveo della *commedia umanistica*. L'asciutto e puntuale intervento di Tobia Zanon riflette poi sulla lingua della *Catinia*, confrontandola con quella del suo volgarizzamento e indagandone l'eventuale "teatralità". Il contributo di Luca Morlino traccia un panorama della produzione manoscritta e a stampa della *fabula* e del suo volgarizzamento, con un'attenzione particolare alle vicende dell'incunabolo, datato al 1482 e stampato a Trento, che trasmette appunto la versione «de litteral sermone [...] tradutta»; chiude invece la sezione il saggio di Francesca Pucci Donati, che analizza la *Catinia* di Sicco come fonte per la storia dell'ospitalità e dell'alimentazione ascrivendola al genere della *fabula tabernaria*.

Le conclusioni del volume sono tratte da Antonio Rigon, che mette in luce la complessità del progetto dei curatori e ne loda l'iniziativa; una complessità che rispecchia quella della sfaccettata personalità di Sicco Polenton, *notarius*, politico, scrittore e umanista a buon diritto padovano.

Laura De Luisa



di Sicco Polenton seguendo come fonte principale i quattro volumi cartacei delle sue imbreviature; Franco Benucci ripercorre e legge le testimonianze epigrafiche dei monumenti funerari di Sicco e di alcuni membri della sua famiglia; Martina Cameli traccia poi un profilo a tutto tondo del Polenton, concentrandosi sulla sua attività politica, letteraria e professionale. Non da ultimo, il saggio di Emanuele Fontana indaga la produzione agiografica di Sicco, tutta incentrata su figure di santi e beati padovani (Sant'Antonio di Padova, il beato Antonio Pellegrino e la beata Elena Enselmini).

La seconda parte del volume è volta a indagare la vivacissima produzione letteraria del padovano, costi-